

IL MUSEO DEL GIOIELLO DI VICENZA BASILICA PALLADIANA



MUSEO DEL GIOIELLO

Direttore del Museo: Alba Cappellieri.

*Caro visitatore,
cos'è per te un gioiello?*

Un'espressione di ricchezza o di creatività? Un simbolo di status o di bellezza? Un investimento? Un accessorio? E' artigianato, moda, arte o design?

Pensaci un attimo, per favore ...

Queste sono le prime parole che accolgono il visitatore all'ingresso del Museo del Gioiello di Vicenza. Non capita spesso che prima di iniziare la visita ad un museo si venga invitati a rispondere ad alcune domande, ma questo non è un museo come gli altri.

La visita al Museo del Gioiello introduce ai significati e ai valori del gioiello a cui forse non si era mai pensato.

Si tratta di una visita che sorprende sala dopo sala e fa venire voglia di soffermarsi per un tempo interminabile ad osservare i dettagli di oggetti preziosi e affascinanti.

Non esiste il gioiello universale e unico, ma diverse concezioni di gioiello e legate di volta in volta al tempo, alla cultura, al gusto e fondamentalmente alla storia dell'essere umano.

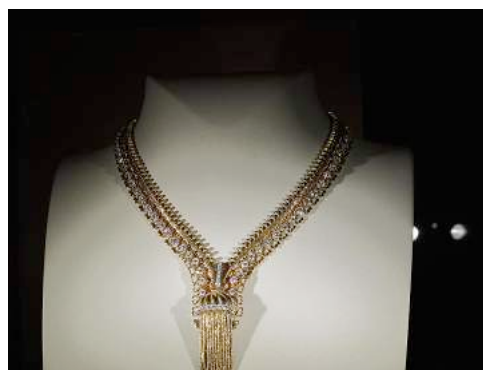
LA SCELTA DEL DIRETTORE

"ZIP" – Van Cleef and Arpels (1951)

La "Zip" di Van Cleef and Arpels è un gioiello capace di esprimere la complessità del tempo in cui è stato ideato racchiudendo mondi e contesti diversi: dall'alta gioielleria alla tecnologia.

L'idea è del 1939 e si deve a Wallis Simpson, duchessa di Windsor, ma fu realizzata nel 1951 da Renè Puissant, figlia di Alfred Van Cleef e direttore creativo della maison.

La "Zip" è una vera cerniera lampo, in oro giallo e diamanti, e può essere indossata come collana quando è aperta e come bracciale se chiusa.



SIMBOLO

Curatore: Stefano Papi

Il gioiello è prima di tutto un simbolo che rappresenta e contiene concetti e sensazioni astratti ma ben definiti.



Ciascun gioiello ha in sé il valore particolare che ciascuno gli conferisce donandolo o ricevendolo: da simbolo di amore, come la fede nuziale; a simbolo di memoria come i gioielli commemorativi; simbolo di fede, come le spille votive; simbolo politico o di appartenenza come uno stemma, un'onorificenza, un segno di identità, un simbolo di potere.

L'ornamento da testa è il gioiello status symbol per eccellenza che, col passare dei secoli, assume la forma della corona, poi declinata in coroncine, tiare, diademi e bandeau appannaggio dell'alta società.

MODA

Curatore: Deanna Farneti Cera

Per bijou si intende un ornamento per l'abito realizzato in materiali non preziosi.

Nello stile di una donna, prima viene l'abbigliamento e subito dopo gli accessori che completano i suoi abiti, assecondandone i colori, accentuandone i temi e le forme.

Il concetto di ornamento per la moda nasce in Francia nella prima metà degli anni '20, inizialmente come copia del gioiello vero, per poi diventare un oggetto con una sua autonomia stilistica sempre più desiderato dalle donne.

In questa sala si trovano alcuni ornamenti esemplificativi dei primi materiali "alternativi" all'oro e alle gemme preziose e altri a rappresentare i vari stili del bijou del XX secolo e l'evoluzione delle sue forme, così da assecondare le tendenze della moda.

MAGIA

Curatore: Maura Picciau – Paolo Maria Guarrera

Fin dall'antichità i gioielli hanno avuto una natura ornamentale, che però è sempre stata legata anche ad un desiderio di protezione e difesa.

Gli amuleti qui selezionati raccontano di un tempo lontano e della vita quotidiana quando questa era legata alla magia, all'invocazione scaramantica o religiosa.

Sono molti gli elementi che conferiscono una valenza magica: il colore, la forma, la materia, la simbologia, l'uso rituale e la relativa connessione con parti del corpo umano.

L'uso dei metalli preziosi rafforzava il potere dell'amuleto perché i metalli riflettono la luce e "deviano" i raggi maléfici.

L'uso magico dei metalli segue nel tempo quello delle pietre a cui gli uomini primitivi avevano attribuito poteri simbolici.

ICONE

Curatore: *Ida Caruso*

L'immagine, nel senso stretto della parola, si arricchisce di un valore simbolico ed evocativo, sinonimo di un qualcosa di unico, irripetibile, indelebile nel tempo.

Solo così può spiegarsi l'interesse suscitato dalle oreficerie Castellani che, oltrepassati i limiti della moda, sono divenute vere icone di stile e di eccellenza.

I gioielli qui selezionati provengono dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma che accolse nel 1919 il lascito di Alfredo, ultimo rampollo della famiglia Castellani.

Rappresentano la testimonianza di una straordinaria produzione e dell'ancora vivo consenso a livello internazionale.

Accanto ai gioielli ottocenteschi, sono esposti alcuni preziosi etruschi e romani provenienti dagli scavi di Cerveteri, Vulci, Veio e Roma. Essi provengono dalla collezione dei Castellani e furono utilizzati per approfondire gli studi sulle tecniche orafe antiche e quali "modelli-campione" per le numerose repliche ottocentesche, emblemi di raffinata cultura classica.

FUNZIONE

Curatore: *Bianca Cappello*

I gioielli funzionali sono strumenti che si relazionano con il corpo e con l'abito mantenendo le peculiarità simboliche, estetiche e concettuali del gioiello.

Sono oggetti che possono difendere o aiutare nei lavori agricoli come gli anelli-coltello dei Pokot, i bracciali del Rajastan o i tirapugni delle culture sub metropolitane.

Possono essere utensili preziosi per chiudere, trattenere e fissare come le fibule etrusche, gli spilloni, le pettinesse ed i fermagli per capelli, le fibbie e le cinture ma anche i bottoni e le stringhe per le scarpe.



Quando l'abito non prevede tasche, ecco le chatelaine mentre presso i popoli che indossano veli e dove soffia il vento, ecco i ferma-velo.

Evolvendosi con i mutamenti della società i gioielli funzionali sono in continua trasformazione e per questo motivo sono anche uno strumento di indagine antropologica particolarmente interessante

DESIGN

Curatore: *Gijs Bakker*

Il curatore di questa sezione presenta così questa sala:

"La mia vision del gioiello oggi deriva dall'idea secondo cui il concept è l'aspetto più importante.

Prima c'è un'idea, poi certamente è importantissimo il modo in cui l'oggetto viene realizzato.

Ma se non c'è concept, che cosa resta? Nulla.

Come designer siamo in grado di pervadere di significato oggetti di utilità.

Il design concettuale nell'ambito di un contesto dato, ci fa comprendere e rispettare la diversità delle culture a livello globale e ciò consente di creare un approccio autentico.

Mentre disegno gioielli, ho da sempre in mente la lavorazione ed il processo industriale.

Non ho mai avuto interesse per le cose fatte a mano e resto di fatto scettico sul fascino che possono avere.

E' l'idea che conta, e se sia poi realizzata da me o da una macchina, nulla può cancellare l'idea che sta dietro al progetto".

Questa sezione presenta designer in grado di sviluppare un'idea e produrla in un contesto industriale.

BELLEZZA

Curatore: Franco Cologni

Questa sala è dedicata alla bellezza italiana contemporanea.

Espressa attraverso le forme del gioiello, dove allo stile si aggiunge l'inimitabile saper fare dell'artigiano.

La Sala della Bellezza contiene soltanto collier per sottolineare come la bellezza contemporanea non distante dal cuore, vicino al quale il collier si adagia.

Dietro ogni collier si legge l'impegno, il talento e la visione della mano che lo ha realizzato.

Ci sono grandi nomi che hanno fatto la storia della gioielleria, ma anche firme che si sono affermate di recente e ci sono legami che si snodano tra un collier e l'altro come frasi di una conversazione sulla bellezza.



ARTE

Curatore: Graziella Folchini Grassetto

Il binomio Gioielli-Sculture, pone l'accento sull'entità plastica delle opere di ventidue artisti contemporanei di fama internazionale.

Tra gli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, con il diffondersi del Postmodernismo, s'ingenera un linguaggio che coinvolge autori impegnati nel revisionismo e nel citazionismo di culture del passato.

Questa sezione dà rilievo a questi interpreti di antiche figurazioni e senza escludere coloro i quali applicano i canoni dell'astrattismo e delle avanguardie del primo Novecento alle loro creazioni.

FUTURO

Curatore: Aldo Bakker

La sala dedicata al futuro mostra i possibili sviluppi futuri del gioiello.

La sala sfida a riflettere sulla reale concezione del gioiello che ciascuno di noi ha e invita a immaginare un possibile futuro.

Quali sviluppi si potrebbero delineare nel prossimo futuro? La definizione di gioiello cambierà in futuro? Quanto incidono i nuovi materiali e le nuove tecniche sull'aspetto del gioiello? Qual è l'impatto dei cambiamenti sociali sul gioiello?

Questa sala presenta le varie direzioni verso cui il gioiello potrebbe orientarsi, attraverso la guida di quattro temi: pelle, esposizione, dimensione e particelle.

Questi temi tentano di esporre il modo in cui il settore del gioiello sta reagendo agli sviluppi in atto nelle tecniche di produzione, nei materiali e nella società.

Alla fine non si tirano conclusioni, ma si suggerisce qualche possibilità, stimolando il visitatore a immaginare ciò che potrà accadere.



Tutti i testi sono estratti dal percorso espositivo e parzialmente rielaborati.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com